

Dagli Usa fiducia a Obuchi

Il presidente a Tokyo punta sulle riforme



Keizo Obuchi

WASHINGTON Le riforme avviate dal governo del primo ministro giapponese Keizo Obuchi vanno nella giusta direzione anche se il Giappone deve imparare a non avere paura di aprire le sue frontiere ai prodotti stranieri e soprattutto a quelli americani. È questo il messaggio che il presidente Clinton ha voluto inviare ieri ai giapponesi nel corso della prima giornata della sua visita a Tokyo. Usa e Giappone, la prima e la seconda economia mondiale, erano fino a poco tempo fa in aperta competizione.

Ora il crollo del mito dello sviluppo giapponese, unito alla di-

sastrosa crisi asiatica, ha mutato i termini della questione.

Gli Stati Uniti pretendono impegni precisi da parte del Giappone, che risponde non senza mugugni e reticenze. Consapevole di questo delicato contesto, Clinton si è preoccupato di partire col piede giusto, pronunciando parole di incoraggiamento per la strategia messa in campo dal Giappone. Tokyo - ha detto - «si sta muovendo nella giusta direzione» - avendo deciso di riformare il sistema bancario e di mettere in atto dispositivi che stimolano l'economia.



I Lord bocchiano la proporzionale

La Camera dei Lord ha inflitto la notte scorsa una quinta e definitiva sconfitta ai piani del premier laburista Tony Blair di introdurre in Gran Bretagna il sistema proporzionale di voto alle elezioni europee del 1999. È la prima volta negli ultimi 80 anni che si arriva a uno scontro aperto di queste dimensioni con la Camera dei Comuni, elettiva, che per cinque volte ha approvato una legge respinta invece a maggioranza dalla Camera dei Lord. Blair ha riconosciuto che le europee di giugno si svolgeranno con il sistema maggioritario, ma i laburisti non si arrendono.

Mosca, il sindaco fonda un partito

MOSCA Per proteggere la «maggioranza silenziosa» dei russi che sopportano sulla propria pelle le «conseguenze catastrofiche» della crisi economica, il popolare sindaco di Mosca Yuri Luzhkov ha annunciato ieri la nascita di un proprio partito, battezzato «Otecestvo» (Patria). Il partito, il cui congresso istitutivo è stato convocato per il 19 dicembre, parteciperà l'anno prossimo alle elezioni legislative mentre Luzhkov stesso ha implicitamente confermato con la sua mossa di volersi candidare, al più tardi nel 2000, alla successione del presidente Eltsin. Autodefinitosi «di centro», il partito potrebbe stringere un'alleanza con il movimento Russia casa nostra di cui è a capo l'ex premier Cernomyrdin. Luzhkov ha denunciato l'«irresponsabilità» dei dirigenti che hanno scatenato la crisi economica - e ha promesso che sotto la sua guida la Russia «sarà in grado di procedere nelle riforme senza distruggere tutto quanto fatto in passato».

Atlante
24 ORE

Starr: «Clinton, sei volte bugiardo»

La deposizione del procuratore riaccende lo scontro tra democratici e repubblicani
Per il presidente americano, assolto dalle altre accuse, si profila il rinvio a giudizio

WASHINGTON Doveva essere il giorno più lungo per il grande inquirente di Bill Clinton, ieri, invece Kenneth Starr ha impiegato le due ore a sua disposizione per gettare altro fango sul presidente. La deposizione del procuratore speciale, alla Commissione giustiziana della Camera sullo scandalo del sexgate, è stata ripresa da nove reti televisive. Dopo il video di Clinton e il pianto di Monica Lewinsky, gli americani hanno finalmente visto e sentito anche l'acerrimo nemico della Casa Bianca e assistito all'effetto prodotto dalle sue parole: la spaccatura del Parlamento. Starr ha letto con voce incolora un testo di 58 pagine preparato in precedenza e studiato nei minimi dettagli, in cui in sostanza ha definito il presidente Clinton indegno della sua carica perché è stato «sei volte bugiardo» e ha «abusato del suo potere per sviare le indagini».

L'esito delle recenti elezioni che ha premiato i democratici, non ha cambiato le cose, e chi ci sperava è rimasto deluso: lo scandalo è ancora lì, non è svanito, men che meno è stato dimenticato e per questo tra democratici e repubblicani è di nuovo guerra. Dall'alto della loro maggioranza alla Camera, i repubblicani hanno fatto quadrato intorno a Starr, decisi a non permettere che da accusatore diventasse accusato. Prima dell'udienza, gli avvocati di Clinton avevano chiesto al presidente repubblicano della Commissione giustiziana, Henry Hyde, di poter interrogare per almeno 90 minuti il procuratore, ma gli è stata concessa soltanto mezz'ora.

John Conyers, il capo della delegazione democratica ha definito Starr un «segugio del sesso», che ha speso milioni di dollari di denaro pubblico per svergognare un marito infedele (quattro anni di indagini sono costate 40 milioni di dollari, circa 64 miliardi di lire).



Kenneth Starr giura prima della deposizione

L'INTERVISTA

«Non ci sarà un secondo Sexgate»

NOSTRO SERVIZIO

ANNA DI LELLIO

Conyers ha accusato il procuratore di essere ossessionato dall'idea di rovinare Clinton: pur di riuscire nel suo intento si è reso responsabile di interessi privati in atti d'ufficio, violazione del segreto istruttorio e istigazione al crimine.

Starr, durante la deposizione ha ripetuto le sue accuse: il presidente americano, per nascondere la sua relazione con la stagista, ha utilizzato l'apparato del governo e i poteri del suo ufficio. «Ha avuto sei occasioni per dire la verità, ma per sei volte ha scelto la menzogna», ha insistito il procuratore riferendosi al fatto che Clinton avrebbe trovato un lavoro alla Lewinsky, quando si profilava il pericolo che divenisse teste avversa nel caso Jones. Riguardo alle altre inchieste sulla presidenza, dal

«Travelgate» (il licenziamento di funzionari dell'ufficio viaggi della Casa Bianca) al «Filegate» (l'uso improprio da parte dell'Fbi, dei fascicoli su membri del partito repubblicano), Starr ha ammesso di dover assolvere il presidente. Ha indagato, ma non è riuscito a trovare alcuna prova.

Dalla Casa Bianca, intanto, hanno fatto sapere che lo show di Starr alla Commissione giustiziana sembra la riedizione di un vecchio copione: «Nulla di nuovo, eccetto la conclusione che il presidente è innocente sui fascicoli dell'Fbi e sull'agenzia viaggi». Tuttavia, per Bill Clinton arrivano altri guai, con i voti dei repubblicani la Commissione giustiziana racconterà sicuramente alla Camera il suo rinvio a giudizio.

«Non credo proprio che l'impeachment di Clinton andrà avanti - ci dice David Maraniss, che per la sua biografia del presidente ha vinto il premio Pulitzer nel 1995 - ma il risultato di questo anno di scandali sarà che Bill Clinton ne uscirà completamente riformato. Dubito che commetterà di nuovo errori simili a quello della Lewinsky, perché per questa «indiscrezione» è quasi morto». Previsioni azzardate? Non tanto, visto che Maraniss è l'unico che non abbia sbagliato a leggere il futuro di Clinton. Dopo aver studiato il suo soggetto per tre anni, averlo intervistato a lungo sei o sette volte, conosce il presidente meglio di qualsiasi altro. E Maraniss che ha definito la vita di Clinton come un ciclo di redenzione e disastro, nel quale a differenza della storia dell'uovo e la gallina il problema non è cosa viene prima, ma cosa viene dopo. Gli chiediamo, cosa verrà dopo la chiusura dell'inchiesta e la fine della sua presidenza? «Fuori dalla Casa Bianca, Clinton si imbarcherà in un viaggio di penitenza. Cercherà di parlare con tutti gli americani per convincerli che è un brav'uomo. Farà a gomitare con Carter per diventare anche lui un ambasciatore di pace. Avrebbe un grande successo, lo amano dovunque, basta l'esempio dell'Irlanda».

Abbiamo incontrato Maraniss proprio mentre la commissione giustiziana del Congresso ascolta la testimonianza di Ken Starr a Miami, durante la Fiera Internazionale del Libro, dove presenta il suo libro più recente: «The Clinton Enigma» è un'analisi del discorso pronunciato dal presidente il 17 agosto scorso. Doveva essere una domanda di scuse alla famiglia, all'establishment politico e alla nazione, dopo la testimonianza davanti al Gran giuri, ma non fu così. Clinton suscitò rabbia nei politici e sentimenti contraddittori nell'opinione pubblica. Poi, come era già successo nel 1980 in Arkansas in una situazione diversa, ma ugualmente disperata politicamente, nel giro di un mese il clamore evaporò, e Clinton ne uscì fuori incolpato. Quel discorso, sostiene Maraniss, è un distillato di tutte le qualità del presidente, dalla leggerezza con cui tratta i fatti alla determinazione a uscire sempre vittorioso. «È impossibile separare il buono dal cattivo in Clinton, ma una cosa è certa - commenta Maraniss - è simile al leggendario allenatore di football Vince Lombardi, rimasto famoso per il detto, vincere non è importante, vincere è tutto».

Maraniss ha svelato la personalità del presidente in modo così preciso, da perderne l'amicizia. Si rifiuta di avallare chi dà la colpa delle sue scappatelle alla presunta freddezza di Hillary, ma può dire con certezza che «quando ce l'ha con lui, la First Lady non dorme nello stesso letto». Maraniss è il primo a non scommettere mai contro Clinton. Ricorda una breve conversazione scambiata con il presidente durante la campagna del 1992: «Volevo capire cosa si racconta quando si guarda allo specchio, allora gli chiesi di definire qual è secondo lui il più grande fallimento morale di un uomo. I piccoli fallimenti della vita quotidiana, disse lui».

Palestinesi in festa Israele inizia il ritiro

Un sì riscato per Netanyahu

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Per le strade di Jenina si è ballato per tutta la notte. Musica, lacrime, ritratti di Arafat e tante bandiere con i colori nazionali: così migliaia di palestinesi hanno accolto la notizia dell'inizio del ritiro israeliano dalla Cisgiordania. La festa di Jenina, la rabbia dei coloni israeliani. Una rabbia che invade anche la sala nella quale si consuma la rottura (è la percentuale più alta registrata da due anni) e una netta maggioranza sostiene l'accordo di Wye. Per una volta, sorride anche Saeb Erekat, il capo negoziatore palestinese. Nei mesi scorsi, Erekat non aveva nascosto

il suo pessimismo sul futuro del processo di pace, giungendo anche a rassegnare le dimissioni, respinte da Arafat. Il ministro dell'Anp dice ora di prevedere «un futuro molto migliore della realtà attuale». Anche se vi saranno altri atti di violenza e di terrore, il processo di pace, sostiene ancora Erekat, è destinato a muoversi verso una conclusione positiva perché «la maggioranza dei palestinesi come degli israeliani vuole la pace». Sì, qualcosa di importante si sta determinando in questi giorni in terra di Palestina. Una conferenza sarà sotto controllo palestinese totale o soltanto civile. Il ritiro inizierà, per l'appunto, da Jenina, nel nord della West Bank. Secondo l'Anp, nella zona di Jenina passerebbero in mani palestinesi circa 500 chilometri quadrati. È tempo di festeggiamenti per i palestinesi dei Territori. Lo è per i familiari dei 250 prigionieri palestinesi

«BIBI» TRADITORE
Si avvicina la resa dei conti e i coloni infuriati cercano di aggredire il primo ministro

che Israele libererà nei prossimi giorni. E festa grande si annuncia per oggi a Gaza in occasione dell'inaugurazione, più volte rinviata, dell'aeroporto autonomo «Yasser Arafat». La prospettiva di aumentare cospicuamente il territorio sotto controllo dell'Anp ha un forte impatto sulla popolazione palestinese. Secondo un sondaggio operato dall'indipendente Centro studi e ricerche di Nablus, il 75% dei palestinesi ha fiducia nel processo di pace (è la percentuale più alta registrata da due anni) e una netta maggioranza sostiene l'accordo di Wye. Per una volta, sorride anche Saeb Erekat, il capo negoziatore palestinese. Nei mesi scorsi, Erekat non aveva nascosto

55° MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA
MEDAGLIA D'ORO DELLA PRESIDENZA DEL SENATO
PREMIO "ARCA CINEMAVENTURE"
PREMIO "LA NAVICELLA" SEGNALE PER MOHSEN MAKHMALBAF

il silenzio

un film di Mohsen Makhmalbaf

www.istituto-luce.it

ISTITUTO LUCE E L'UNITÀ

PRESENTANO

giovedì 26 novembre ore 21.30

CINEMA INTRASTEVEVERE

SALA A

Vicolo Moroni 3/A - Roma

il silenzio

Il regista sarà presente in sala

Ritiro Inviti

VALIDO PER DUE PERSONE
ALLA CASSA DEL CINEMA

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE

DALLE ORE 16 FINO
AD ESAURIMENTO POSTI

PER INFORMAZIONI
06/5884230

